

Mises, Rothbard e la teoria libertaria della guerra giusta nella guerra in Iran del 2026

15 aprile 2026 di [Daniele Lacalle](#) (Tradotto dall'inglese il 17.4.2026)

Ad aprile 2026, il **Stati Uniti e Israele sono ancora in guerra con l'Iran**. La guerra iniziò il 28 febbraio con bombardamenti a sorpresa che uccisero **Il leader supremo Ali Khamenei** e altri funzionari di alto rango. Da allora, gli attacchi alle infrastrutture sono continuati, provocando notevoli interruzioni nei servizi essenziali e aumentando le tensioni nella regione. Di conseguenza, l'Iran ha attaccato obiettivi nelle nazioni del Golfo e ha rafforzato la sua presa sullo Stretto di Hormuz.

Il conflitto **ha danneggiato l'economia di tutto il mondo**, alimentando i timori di inflazione e di interruzione della catena di approvvigionamento.

La guerra è spesso considerata un modo per proteggere Israele, le nazioni del Golfo e, in ultima analisi, gli Stati Uniti da una dittatura brutale e teocratica che cercava di costruire armi nucleari ed era il principale finanziatore del terrorismo nel mondo. Tuttavia, c'è una domanda libertaria comune: le idee libertarie sostengono l'invio di truppe in altri paesi per fermare la tirannia?

Ludwig von Mises, scrivendo durante la lotta contro la Germania nazista, sostenne una rapida azione militare. In *Omnipotent Government: The Rise of the Absolute State and Total War (1944)*, Mises affermò che lo statalismo, il socialismo e l'autarchia portano al controllo statale assoluto, che porta sempre alla violenza. Il nazismo non era un'anomalia ma il risultato inevitabile di tali politiche e il compromesso era irrealizzabile. Mises sosteneva che il nazismo non era solo un problema tedesco, ma anche una minaccia per le civiltà occidentali. Il lettore può osservare forti parallelismi tra il regime iraniano e i suoi legami politici e terroristici con altri regimi totalitari, così come le sue politiche di "morte in America" e "annientamento di Israele" e le sue intenzioni espansionistiche nei confronti delle nazioni sunnite.

Mises credeva che se il nazismo non fosse stato distrutto, il risultato sarebbe stato il totalitarismo totale, riducendo le persone a "schiavi in una società gestita dai nazisti" dove l'individuo è senza diritti.

"La realtà del nazismo pone tutti gli altri di fronte a un'alternativa: devono distruggere il nazismo o rinunciare alla propria autodeterminazione, cioè alla propria libertà e alla propria stessa esistenza come esseri umani." "Se cedono, saranno schiavi in un mondo dominato dai nazisti." Mises invitò gli Alleati a "combattere disperatamente finché il potere nazista non fosse completamente spezzato."

Mises era chiaramente contrario alla neutralità, affermando: "Nella situazione attuale, neutralità equivale a sostenere il nazismo", sottolineando che una vittoria decisiva o la sconfitta definitiva del nazismo erano gli unici modi per riportare la pace e l'ordine liberale. Le persone potevano iniziare a costruire una società libera solo dopo "la distruzione totale del nazismo.". Possiamo sostenere che Mises credeva che il governo avesse un ruolo nel proteggere la civiltà dal totalitarismo.

Nel 2026, un seguace di Mises avrebbe affermato che il totalitarismo teocratico del regime iraniano, che include la diffusione della sua influenza e del suo potere a livello globale, il silenzio del dissenso, la lotta alle guerre per procura e la ricerca di armi nucleari per distruggere Israele, è simile allo statalismo nazista. Il mondo libero potrebbe ricorrere agli attacchi per distruggere la potenza militare e la leadership del regime iraniano, allo scopo di proteggersi ed evitare una guerra più grande nella regione o a livello globale. Se tutti avessero lavorato insieme per fermare Hitler prima, la seconda guerra mondiale potrebbe non essere avvenuta. Oggi, usare la forza forte contro Teheran potrebbe

potenzialmente fermare un olocausto nucleare, il terrorismo sciita, l'espansione totalitaria o il massacro dei manifestanti civili iraniani.

Tuttavia, Murray Rothbard non era d'accordo con questa logica. Pensava che tutte le guerre combattute dal governo fossero sbagliate, indipendentemente da chi fossero contro. Rothbard scrisse del principio di non aggressione (NAP) nei suoi articoli "Guerra, pace e Stato" e nella sua più ampia teoria libertaria del conflitto. La violenza, ha affermato, è accettabile esclusivamente per la protezione degli individui da specifici criminali, piuttosto che contro individui innocenti o attraverso la coercizione governativa. "È accettabile ricorrere alla violenza contro i criminali per proteggere i propri diritti alla vita e alla proprietà; tuttavia, è del tutto inaccettabile violare i diritti di individui innocenti."

Rothbard ha affermato che i paesi non possono combattere solo guerre perché ottengono i loro soldi attraverso le tasse e le loro forze militari attraverso la coscrizione. Ci ha anche ricordato che le armi moderne sono così letali che uccidono sempre i civili. Anche una guerra "difensiva" contro la tirannia conferisce al paese coinvolto più potere in patria. "La guerra è la salute dello Stato." "La vera libertà dalla tirannia deve venire dagli oppressi che si ribellano ai loro oppressori, non da forze esterne che si limitano a nominare un nuovo sovrano." Rothbard probabilmente definirebbe gli attacchi USA-Israele "espansione aggressiva dello Stato" in Iran, indipendentemente da quanto autoritario fosse il governo. Potrebbe sostenere che le guerre in Medio Oriente non sembrano mai finire per sostenere la sua affermazione secondo cui la "liberazione" straniera porta sempre a una maggiore oppressione in patria.

Vi sono ulteriori importanti elementi di dibattito. Le proteste in Iran del 2025 e del 2026 hanno dimostrato che era quasi impossibile sbarazzarsi del governo dall'interno, come dimostrato dalla forte risposta del governo al dissenso e dalla mancanza di movimenti di opposizione efficaci in grado di sfidarne l'autorità. Alla fine di dicembre 2025, le proteste contro l'economia si sono rapidamente trasformate in richieste di cambio di regime in tutto il paese. Le forze di sicurezza hanno ucciso decine di migliaia di persone nel gennaio 2026. Il governo ha bloccato Internet in tutto il Paese, arrestato oltre 50.000 cittadini, torturato e fatto sparire migliaia di persone e accelerato le esecuzioni. Questa brutale repressione, una delle più sanguinose della storia moderna, potrebbe creare dubbi sulla tesi di Rothbard. Quando un regime totalitario ha il controllo completo sulle sue forze di sicurezza ed è disposto a uccidere il suo popolo, una rivoluzione interna pacifica o addirittura armata diventa praticamente impossibile. Se il regime adotta politiche espansionistiche e finanzia altrove il terrorismo e i regimi totalitari, la situazione potrebbe essere ancora più problematica, poiché tali azioni possono portare a una maggiore instabilità internazionale e al potenziale di conflitti esterni che distraggono dal dissenso interno.

Questa divisione di idee esemplifica la teoria fondamentale della guerra giusta libertaria. Il principio di non aggressione (NAP) riprende le vecchie idee di guerra giusta —giusta causa, giusto obiettivo, ultima risorsa, proporzionalità e discriminazione e le migliora. Puoi attaccare solo le persone che rappresentano una vera minaccia aggressiva.

Entrambi i punti di vista possono essere rilevanti nella guerra in Iran e le opinioni possono cambiare a seconda della percezione personale della minaccia rappresentata dal regime iraniano. Il realismo di Mises' può essere utilizzato per evidenziare l'aggressione del regime, le minacce a Israele e all'America e l'uso del terrorismo e delle milizie per procura per giustificare attacchi volti al minor numero possibile di vittime civili. I critici, seguendo Rothbard, potrebbero affermare che la campagna va contro i principi della guerra giusta perché fa ricorso alla forza dello Stato.

Il regime iraniano è una minaccia alla sicurezza nazionale e globale o è solo un'altra autocrazia come tante altre che esistono nel mondo? È probabile che la differenza di percezione della guerra si riduca a questa domanda. Considera se ritieni che le azioni del regime iraniano, sia all'interno che all'esterno della nazione, rappresentino una minaccia globale o siano irrilevanti. Credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che il regime iraniano presenta differenze significative rispetto ad altre dittature. È innegabile che il regime iraniano ha una politica di annientamento di Israele, afferma che "la morte dell'America non è uno slogan ma una politica" ed è coinvolto in attività terroristiche e nel finanziamento di dittature dall'America Latina al Libano. La domanda, quindi, quali azioni dovrebbero essere intraprese in risposta? La risposta dipenderà dal punto di vista di ciascuno sulla portata della minaccia globale che il regime iraniano suppone.

La guerra in Iran sta scatenando numerosi dibattiti tra i libertari, dimostrando che il libertarismo non è una setta che impone un pensiero unitario. Ciò che conta, in definitiva, è che l'indipendenza di pensiero e il libero arbitrio rimangano i principi fondamentali del dibattito.

Riferimenti

Mises, Ludwig von. *Governo onnipotente: l'ascesa dello Stato totale e della guerra totale*. 1944. Istituto Mises.

Rothbard, Murray N. "Una teoria libertaria della guerra." Istituto Mises.

Informazioni su Daniel Lacalle

Daniel Lacalle (Madrid, 1967). Economista con dottorato di ricerca e gestore di fondi. Autore dei bestseller "Life In The Financial Markets" e "The Energy World Is Flat" e "Escape From the Central Bank Trap". Daniel Lacalle (Madrid, 1967). Economista con dottorato di ricerca e gestore di fondi. Collaboratore frequente con CNBC, Bloomberg, CNN, Hedgeye, Epoch Times, Mises Institute, BBN Times, Wall Street Journal, El Español, A3 Media e 13TV. Possiede il CIA (Certified International Investment Analyst) e master in Economic Investigation e IESE.

Fonte: <https://www.dlacalle.com/en/mises-rothbard-and-libertarian-just-war-theory-in-the-2026-iran-war/>